

Guerre e tensioni nel Centro America

Offensiva nel Salvador Collegamenti paralizzati

Gli uomini del «Farabundo Martí» hanno occupato i posti di dogana con l'Honduras bloccando le attività commerciali - Respinta un'incursione di soldati honduregni

SAN SALVADOR — I guerriglieri del Fronte «Farabundo Martí» hanno scatenato una nuova offensiva nella zona orientale del Salvador. Dopo aver fatto saltare il ponte del Gosoran che collega il paese all'Honduras hanno circondato la città di Santa Rosa de Lima che conta circa trentamila abitanti e dista 150 chilometri dalla capitale. L'operazione, avvenuta nella tarda serata di venerdì, si inquadra, secondo l'emittente «Radio Venceremos», nell'offensiva che il Fronte ha deciso di scatenare quale risposta alla «dichiarazione di guerra» pronunciata dal

presidente Reagan mercoledì davanti al Congresso. I combattimenti nella zona del grande viadotto, poi distrutto dalla dinamite, si sono protratti per diverse ore. I guerriglieri hanno respinto una guarnigione di effettivi honduregni che erano penetrati in Salvador alcune ore dopo l'attacco. Le forze della guerriglia hanno poi occupato il posto di dogana denominato «El Amctilio» distruggendo sette autocarri carichi di merce in attesa di raggiungere il vicino Honduras. Mentre veniva attaccato il «Gosoran» altre unità della guerriglia ef-

fettuavano azioni di sabotaggio lungo la Panamericana incendiando due autobus e sei camion e spingendosi fino alle porte di Santa Rosa de Lima, la seconda città per ordine di importanza del distretto di «La Unión», teatro nei giorni scorsi di violenti combattimenti tra gli uomini del Fronte e l'esercito governativo. In seguito all'offensiva il commercio del Centro America (i guerriglieri occupano ancora i posti di dogana) è praticamente paralizzato. Lo stesso portavoce del governo dell'Honduras ha ammesso che i guerriglieri hanno conquistato le posizioni tenute finora dai soldati salvadoregni.

Dal nostro inviato

MANAGUA — È vicina la regionalizzazione della guerra in Centro America dopo il discorso del presidente Reagan? Se lo domandano le migliaia di manifestanti che percorrono, gridando «No pasaran», le vie di Managua, come i miliziani, i riservisti, i soldati che difendono i loro villaggi o le frontiere dal prossimo, previsto secondo l'attacco dei somozisti. Managua era l'altra sera un'altra volta in piazza con migliaia dei suoi abitanti, rispondendo all'appello della comandante Dora María Téllez, lanciato poco dopo che, a Washington, Ronald Reagan aveva terminato il suo minaccioso discorso ricordando che il Nicaragua è vicino a Miami, San Antonio, San Diego, Tucson esattamente come lo è Washington, dove ci troviamo questa notte.



La gigantesca polveriera vista da Managua

Nicaragua, Salvador e Guatemala i tre centri dello scontro - Imminenti nuovi attacchi?

fondata su tre punti: il volo spia del «Blackbird», le manovre «Solid shield 83» e l'approvazione da parte di una sottocommissione del parlamento statunitense della proposta di creare una radio in lingua spagnola che diriga le sue trasmissioni contro Cuba. «Il discorso di Reagan — dice un dirigente sandinista — è un rifiuto del negoziato, e in concreto un siluro contro la proposta di trattativa avanzata dai 4 paesi del cosiddetto gruppo dell'Isola Concadora, Messico, Panama, Colombia e Venezuela». Per questo la comandante Dora María Téllez raccoglie grandi applausi quando afferma che si è trattato del «più grave attacco contro il Nicaragua e la pace». Ma le voci latine americane sembrano aver voluto rispondere proprio in queste ore all'aggressività di Reagan. A Cancun si sono incontrati i presidenti del Messico Miguel De La Madrid e del Brasile Joao Baptista Figueiredo. Entrambi hanno ribadito che la trattativa è l'unica soluzione ai problemi del Centro America. Il parlamento del Costa Rica ha ascoltato in seduta pubblica il dirigente del FMLN-FDR del Salvador Mario Aguinada. Carrazza che spingeva ai deputati che «siamo pronti ad una trattativa immediata e senza condizioni.

infiltrati sono stati duramente colpiti e distrutti come forza strategicamente importante. Possono ancora uccidere, assaltare case di contadini, fare imboscate, ma non sono un pericolo militare per il potere sandinista. La voce del radio — 15 di settembre — aveva più volte annunciato la conquista di paesi e città, ma i giornalisti di tutto il mondo hanno potuto verificare sul posto che si trattava di falsità. Questo primo fallimento però sembra non aver fermato gli strateghi statunitensi e i loro alleati honduregni e circa 4 mila somozisti sono pronti ad entrare nei prossimi giorni in Nicaragua. La forza di pressione sarebbe ora doppia rispetto a gennaio e febbraio. Lo scontro si annuncia duro, sanguinoso. I prezzi umani e di risorse che il Nicaragua dovrà pagare saranno altissimi. Ma l'impressione netta è che il governo sandinista è in grado di resistere anche a questo colpo ed ha intenzione di farlo senza cadere nella trappola tesa dall'amministrazione statunitense che vuole spingere ad una radicalizzazione che isoli i dirigenti nicaraguensi. «Ribadiamo la nostra volontà e il nostro impegno a garantire il pluralismo, l'economia mista e le elezioni per il 1985», ha detto domenica scorsa Managua il presidente del consiglio di Stato comandante Carlos Nunez Téllez.

Molto dipende da quello che succederà in Salvador, dicono tutti a Managua. Lo spettro della sconfitta si aggira tra le file dell'esercito e del regime salvadoregno e dei padri statunitensi, prigionieri del rifiuto a trattare. «Loro sono impegnati nella guerra, noi nella ricerca della pace», ha detto a Washington commentando a caldo il discorso di Reagan il rappresentante del FMLN-FDR Alberto Arene. La guerriglia sta superando sul fronte di guerra il tremendo trauma dell'omicidio e del suicidio della comandante Ana María e di Cayetano Carpio, massimi dirigenti delle FPL. L'esercito mette alla prova il suo ministro della difesa gen. Carlos Eugenio Vides Casanova che ha sostituito l'ex uomo forte gen. Guillermo Garcia. Ma fino ad ora il nuovo ministro, ex capo della guardia nazionale, sembra aver portato di nuovo solo l'idea tutta poliziesca di accerchiare e perquisire sistematicamente i quartieri di San Salvador. Per il resto ha lanciato la 14ª offensiva in un anno e mezzo contro la collina Guapaya, una delle piazzaforti della guerriglia a soli 32 chilometri dalla capitale. Non c'è nessuna ragione per pensare che i risultati di questa operazione «pulizia» siano diversi da quelli delle precedenti.

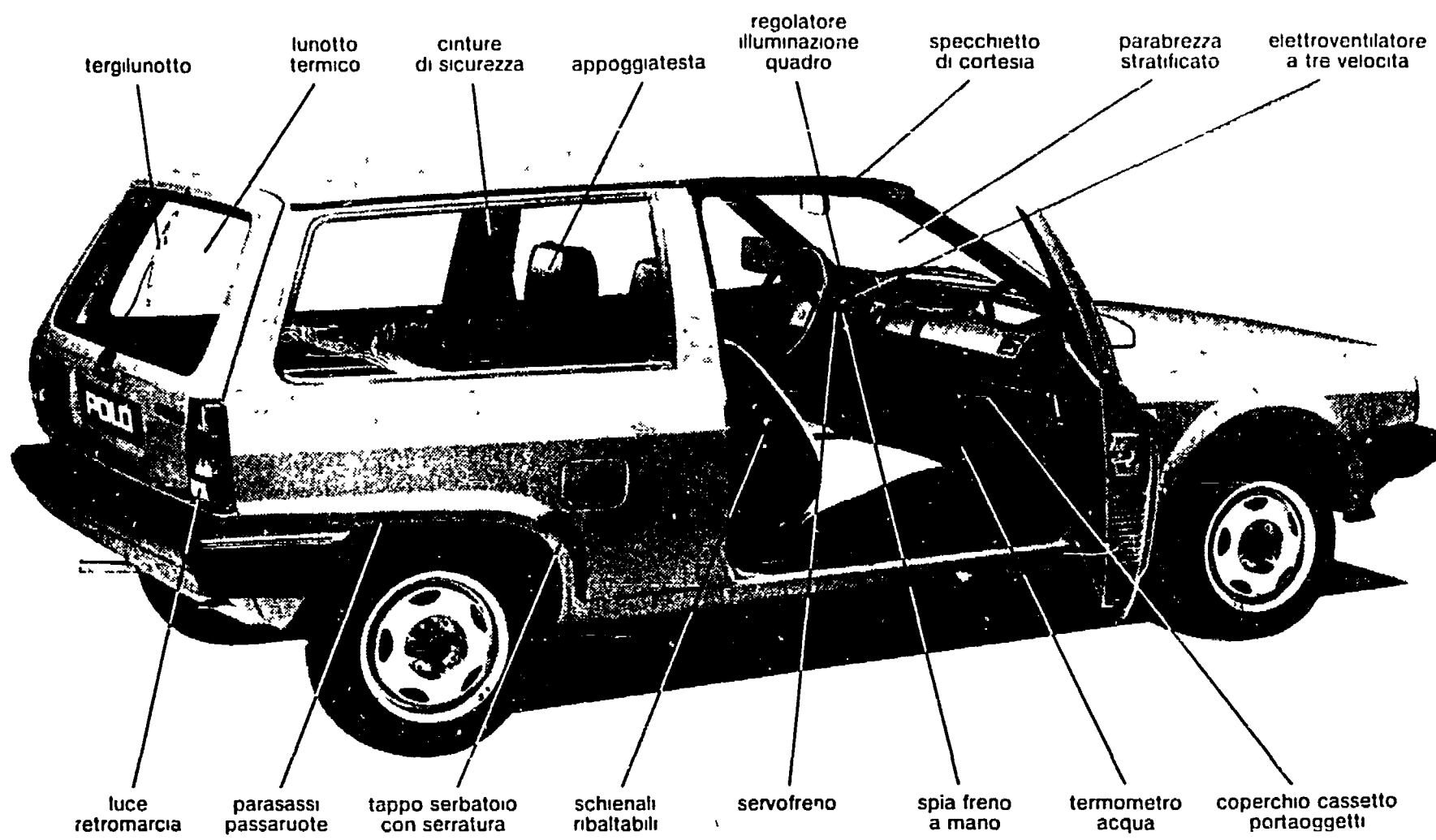
La battaglia importante si sta combattendo attorno al villaggio di Potonico a soli cinque chilometri dalla centrale idroelettrica di Cerro Grande, la più importante del paese. È soprattutto si tratta di una battaglia nella provincia di Chalatenango, in gran parte controllata dalle FPL che mettono così severamente alla prova la loro capacità di reazione contingiva dopo la morte di Ana María e di Cayetano Carpio.

Sul Guatemala Ronald Reagan ha detto che «c'è un impegno a tornare alla democrazia». Giorni fa un giornalista del quotidiano «El País» di Madrid ha chiesto al dittatore gen. Rios Montt se era vero che sarebbe rimasto al potere ancora tre anni. «E perché non dieci», ha risposto il generale. Un ritorno al vago alla democrazia, dunque. Intanto continuano i massacri e la lotta della guerriglia, anche se la ferrea censura imposta da Rios Montt impedisce di sapere cosa succede nelle campagne profonde di questo marziano paese.

Il discorso di Reagan non ha offerto nessuno spazio per una soluzione negoziata di questi problemi, ma ci si chiede qui anche se la scommessa militare, sicuramente sanguinosa, sia una soluzione comunque realistica. La risposta, che vede d'accordo il governo cubano e il democratico statunitense Christopher Dodd, i sandinisti e i paesi del gruppo di Contadora, i guerriglieri salvadoregni e le forze democratiche del Costa Rica, è che solo il negoziato può salvare la pace. Per questo a maggio, nonostante tutto, riprende il faticoso lavoro del gruppo di Contadora. E, forse, l'ultima speranza di pace, ma è ancora una speranza.

Giorgio Oldrini

POLO la "mille" che ha tutto di serie



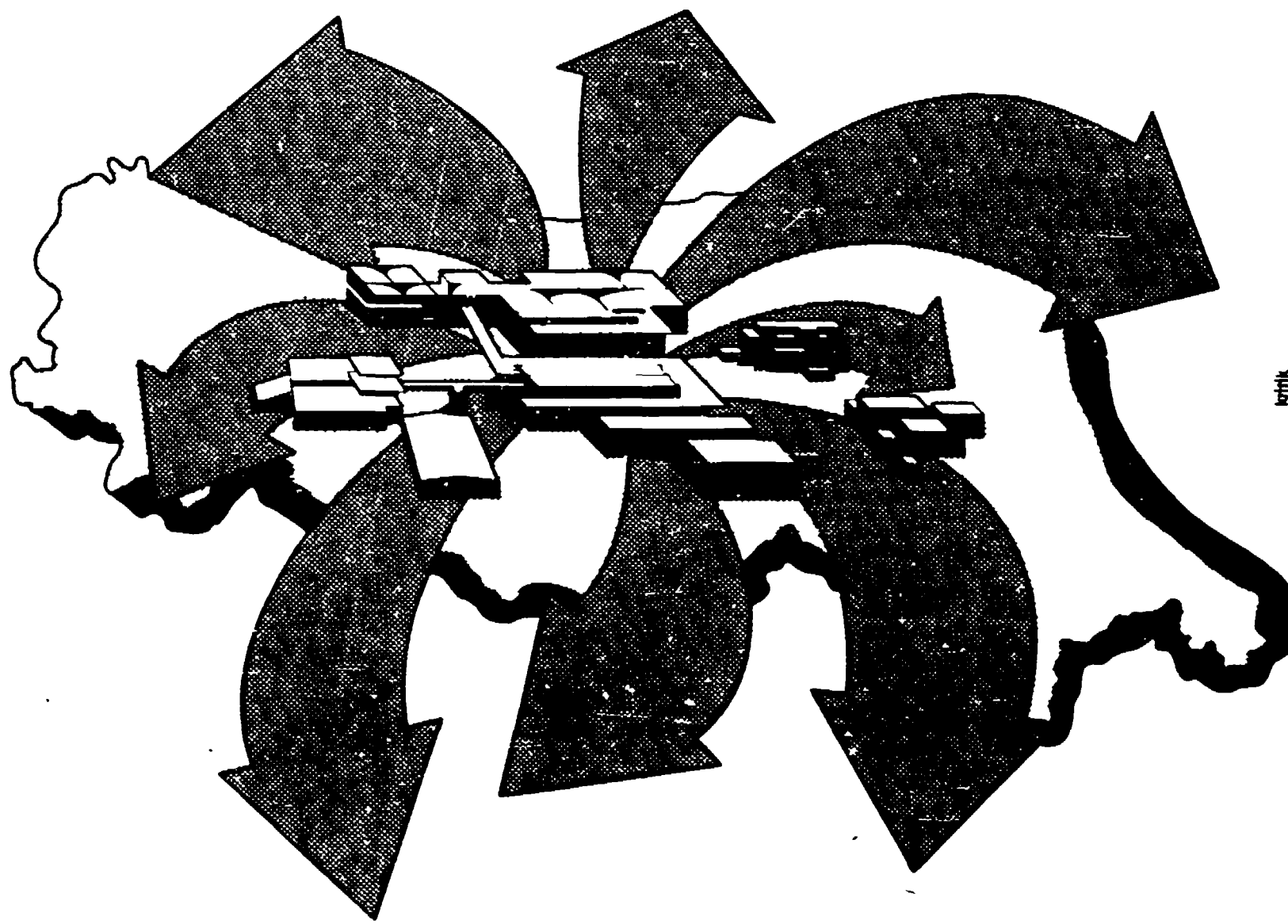
fate il confronto!

Polo 1043cmc e 40CV, 135kmh. Consumo a 90kmh: 17,5km/l
Polo Formula "E" 1093cmc e 50CV, 146kmh. Consumo a 90kmh: 20,8km/l
Polo 1272cmc e 60CV, 155kmh. Consumo a 90kmh: 16,9km/l

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

BEN OLTRE L'EMILIA-ROMAGNA



Con 8.500 soci e un fatturato previsto di 300 miliardi nel 1983 il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte è diventato una grande azienda nazionale per la qualità della produzione, la penetrazione dei suoi prodotti sul mercato, l'efficiente rete distributiva che copre la maggior parte delle regioni d'Italia. I suoi soci sono uomini semplici, produttori che si unirono in cooperativa nella Lattestense di Ferrara, nelle Produttori Latte di Forlì, Rimini, Ravenna, nella Felsinea Latte, nel Consorzio

Caseifici Sociali di Modena e nella Granarolo di Bologna. La confluenza di cooperative e consorzi ha consentito l'utilizzo di esperienze, di professionalità, di tradizioni diverse ma ben radicate in una terra generosa e fertile. Alla tentazione di una reciproca concorrenza preferirono l'accordo e con l'appoggio dei consumatori i fatti hanno dato loro ragione.

L'intesa fa il Consorzio



CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

oltre 109 milioni di passeggeri nel 1982

AEROFLOT Soviet airlines 1923-1983

L'AEROFLOT, con oltre un milione di chilometri di rete aerea internazionale raggiunge, con collegamenti regolari da MOSCA, 111 città di 90 Paesi del mondo, compiendo più di 350 voli giornalieri sulle rotte internazionali dell'Europa, Africa, America Centrale, America Latina, Asia Sud Orientale, Medio e Vicino Oriente. Da ROMA e MILANO comode coincidenze a Mosca con possibilità di sostare uno o più giorni.

la nostra pista è il mondo

UNIONE SOVIETICA

MOSCA LENINGRADO KIEV JEREVAN TBILISI MINSK e decine di altre località di una vastissima e ramificata rete interna.



AEROFLOT/ROMA
Rappresentanza per l'Italia: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4750249
Ufficio Commerciale: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4750201
Agenzia e Prenotazioni: Via Bissolati, 27 Tel. 06/4757704-486215
Telex: 814507 Via S. Rita Romajou

AEROFLOT/MILANO
Via Vittor Pisani, 19
Rappresentanza: Tel. 02/669965
Agenzia e Prenotazioni: Tel. 02/669156
Telex: Via S. Rita Moscu